

Funerali di stato a Ferentino martedì scorso

«Simone Cola: un'eredità impegnativa»

Il vescovo Salvatore sulla morte del militare in Iraq

La drammatica notizia della uccisione del maresciallo **Simone Cola** in Iraq, lo scorso 21 gennaio, ha scosso profondamente tutta l'Italia e toccato da vicino la provincia di Frosinone e il territorio della nostra diocesi. Il militare che ha perso la vita nella missione di pace, prima di trasferirsi a Viterbo, aveva infatti formato la sua famiglia a **Ferentino**, sposando nel 2001 **Alessandra Cellini**, da cui pochi mesi fa aveva avuto la piccola **Giorgia**.

Appena appresa la drammatica notizia, il vescovo diocesano mons. **Salvatore Boccaccio**, accompagnato dal parroco di S. Maria degli Angeli (comunità di cui fa parte **Alessandra** e la sua famiglia di origine) si è immediatamente recato nell'abitazione dei genitori della giovane sposa del maresciallo **Cola**, tornata a Ferentino in attesa del prossimo ritorno del marito. Qui il vescovo ha portato la solidarietà sua personale e dell'intera Diocesi ad **Alessandra** e ai genitori. Nel difficile momento attraversato da questa famiglia mons. **Boccaccio** ha colto alcuni spunti di riflessione per tutti che riportiamo di seguito.



"Sono consapevole - ha detto il vescovo - che in momenti del genere le parole possono essere troppe e sembrare inutili. Il dolore di queste persone, e della giovane vedova in particolare, esigono rispetto e silenzio. Anzi, voglio sottolineare la grande

prova di fede e di dignità che loro stanno dimostrando nel modo di vivere questa tremenda vicenda. Ad **Alessandra** e ai suoi, ho ripetuto la mia fede: Dio è Padre! Non capisco sempre ciò che accade e che Lui permette, ma mi fido di Lui e a Lui mi abbandono come ha fatto lo stesso Gesù - il Figlio Amato - come ha fatto **Maria** sotto la

croce.

Dentro quel terribile grido di Gesù Padre, perché mi hai abbandonato?, c'è ora anche quello di chi amava **Simone**, ma c'è anche la fiduciosa speranza di Gesù stesso che dice nelle tue mani, Padre, mi abbandono.

Il vescovo ha poi sottolineato che il nostro maresciallo era uomo di pace e lascia a chi l'ha conosciuto e a noi tutti un'impegnativa eredità, un ideale per cui egli stesso ha dato la vita: essere anche noi, ogni giorno, costruttori di pace. "Esserlo davvero e costantemente, nelle famiglie, con il lavoro, nell'impegno sociale e politico, nelle responsabilità che ci sono affidate. Non c'è altra via, per ritenere le fila di un mondo dove purtroppo c'è ancora tanto male: portare perdono, riconciliazione, dialogo, difesa dei diritti umani. So bene che non è facile e che non sempre vediamo su-

bito le soluzioni, ma **Simone** lascia alla sposa, alla figlia, ai suoi commilitoni ed a noi questo impegno."

"Ecco - conclude **Boccaccio** - lasciamo che la vita di questo giovane militare ci parli: nel suo essere sposo, padre, figlio, difensore della pace ci dice di non rassegnarci al male e alla prepotenza. Da credenti, mettiamoci in ginocchio, chiediamo perdono e perdoniamo ed impegniamoci a vivere gli ideali del Vangelo. Dio asciugherà ogni lacrima e toglierà ogni dolore, perché ha preso su di sé il male del mondo e lo ha tolto.

Non dimentichiamoci di **Alessandra** e della piccola **Giorgia** e degli altri familiari di **Simone**: la nostra vicinanza a loro si esprima innanzitutto in una vita diversa, migliore, non inutile e mediocre, così come non è stata inutile quella del maresciallo **Cola**."

Il cordoglio del Papa in un telegramma al vescovo

Il 22 gennaio, con telegramma firmato dal Segretario di Stato cardinal **Angelo Sodano**, **Papa Giovanni Paolo II** ha inviato per il tramite di mons. **Boccaccio** il seguente messaggio di cordoglio alla famiglia del maresciallo **Cola**.

"Appresa la notizia della tragica morte del maresciallo **Simone Cola**, ucciso a **Nassirya**, il Sommo Pontefice desidera far pervenire ai genitori e familiari tutti l'espressione del Suo sentito cordoglio per così grave lutto che colpisce questa comunità e l'intero Paese. Nell'assistere fervide preghiere di suffragio per la giovane vittima, stroncata nell'adempimento della missione di pace, Sua Santità invoca la celeste consolazione per quanti ne piangono la così drammatica dipartita, specialmente per la moglie **Alessandra** e la figlia **Giorgia**, e invia confortatrice benedizione apostolica".

Monsignor Bagnasco: «È morto da costruttore di pace»

L'ordinario militare al funerale del maresciallo che era "al servizio della comunità"

"**Simone Cola** è un altro dei costruttori di pace la cui vita è stata spezzata da chi la pace non vuole". L'arcivescovo ordinario militare per l'Italia **Angelo Bagnasco** ha scelto questa immagine, nel corso dell'omelia nella cattedrale di Ferentino per la Messa per il giovane maresciallo dell'Aviazione dell'Esercito, caduto il 21 gennaio a **Nassirya**. "Il giovane **Simone** - ha detto ancora il presule - si aggiunge alle altre luci che manifestano la nobiltà del

nostro popolo. Egli era sereno e fiero di poter contribuire ad un corale ed autorevole impegno di solidarietà e ricostruzione verso un futuro libero e sereno per tutti". **Bagnasco** ha poi voluto ricordare le virtù che maggiormente contraddistinguevano la vita del maresciallo **Cola**, "un militare al servizio della comunità": "l'amore per la famiglia" e "la bontà d'animo". Ma l'invito più pressante dell'arcivescovo è stato quello a "non rassegnarsi" e ad "affidarsi al mistero della speranza cristiana", con un richiamo forte ad affidarsi a Dio e alla forza del per-

dono.

Da sottolineare il grande affetto che tutta Ferentino ha dimostrato nei confronti di **Simone** e dei suoi familiari (martedì lutto cittadino e negozi chiusi). Il militare caduto in Iraq, originario di **Tivoli** e sposatosi a Ferentino, era già stato adottato dalla città del martire **Ambrogio**, che si è stretta attorno alla moglie **Alessandra** e ai suoi genitori e che ora custodirà le spoglie del giovane maresciallo.



Il messaggio della famiglia: «Vivere è volare con i fratelli»

Le parole di don Tonino Bello per ringraziare tutti

"Vivere è abbandonarsi come un gabbiano all'ebbrezza del vento, vivere è assaporare l'avventura della libertà, vivere è stendere l'ala, l'unica ala con la fiducia di chi sa di avere nel volo un partner grande come Te. Ma non basta saper volare con Te, Signore; Tu mi hai dato il compito di abbracciare anche il fratello e di aiutarlo a volare". La famiglia di **Simone Cola** ha scelto questa preghiera di mons. **Tonino**

Bello, letta al termine della celebrazione da don **Fabio Fanisio**, il parroco che aveva unito in matrimonio **Simone** ed **Alessandra**, per ringraziare quanti - autorità e gente comune - hanno condiviso il dolore proprio. Una scelta particolare, quella delle parole di colui che fu vescovo di **Molfetta**, già presidente di **Pax Christi**, scomparso dodici anni fa, dopo una vita spesa per il vangelo, testimo-

niando in particolare il valore della pace. A qualcuno, forse, poteva apparire come un'appropriazione indebita del pensiero di un convinto assertore della non violenza. Al contrario, è un riconoscersi in una radice comune, il ritrovarsi nell'abbraccio al fratello iracheno, per il quale si può anche perdere la vita, mentre lo si aiuta a volare nella pace e nella democrazia.

Tanti lumini rossi in memoria delle vittime di tutte le guerre, a cominciare dal maresciallo **Simone Cola**, caduto in Iraq qualche giorno fa: li hanno accesi i cittadini di **Ceccano** mercoledì scorso, 26 gennaio, nel 61° anniversario della distruzione di **S. Maria a Fiume**. Il santuario caro alla memoria di tutti i ceccanesi fu distrutto da caccia bombardieri americani la mattina del 26 gennaio 1944. Quelle pietre, che per oltre 9 secoli avevano accompagnato la cultura e la spiritualità dei ceccanesi, quella chiesa, costruita dal grande **Giovanni da Ceccano** e tanto

Ricordata la distruzione di S. Maria a Fiume

E a Ceccano tante luci per una pace «a 360 gradi»

Iniziativa delle Associazioni sull'annuale messaggio del Papa

caro ad **Annibaldo IV** che la ornò dei suoi stemmi, in un attimo non c'erano più: rimanevano solo alcuni monconi di colonne. Grande però fu l'emozione quando, dopo il disastro, coloro che erano accorsi al di là del fiume trovarono intatta la statua lignea di **S. Maria**. Si gridò al miracolo, ma fu quello il segno di un amore, di una cultura, di un popolo capace di

essere più forte della violenza della guerra.

Tutto ciò hanno voluto ricordare in questa settimana le 9 associazioni che insieme hanno proposto l'iniziativa "Porto Pace a 360 gradi", sul tema del messaggio di **Giovanni Paolo II** per la Giornata Mondiale della Pace, "Non lasciarti vincere dal male ma

vinci con il bene il male": l'associazione culturale **Agorà**, gli Amici del canto, l'Associazione **Ded@lo3**, i **Fabratrini**, il **Concentus Musicus Fabraternus Josquin Des Pres**, **Famiglia Futura**, l'**Azione Cattolica**, il **Gruppo Agape** e il **gruppo Amici della Montagna**. Domenica scorsa in **S. Giovanni** c'è stata una

celebrazione in rito greco cattolico. Lunedì un confronto aperto tra il vescovo diocesano mons. **Salvatore Boccaccio** e i ragazzi delle scuole. Nel giorno anniversario del bombardamento di **S. Maria**, in **Piazza Municipio** c'è stata la mostra dei disegni realizzati dagli allievi della scuola materna ed elementare del **I Circolo** e **Santa Giovanna Antida**, cui è se-

guita una tavola rotonda nell'auditorium della biblioteca, con **Walter Frattucci**, docente e pubblicitario, incaricato della Commissione per il Laicato della Conferenza Episcopale Laziale, **Gabriella Cavichini**, docente e pubblicitario, **Sushila Corbia**, indiana, dottoressa in filosofia, **Musa Lezha**, albanese, mediatore culturale della Provincia di Frosinone, **Manuela Malizola**, avvocato, e **Antonio Ciotti**, sindaco di **Ceccano**. Al termine dell'incontro i partecipanti si sono recati sul sagrato del Santuario ed hanno acceso i lumini in memoria delle vittime di tutte le guerre.

PIETRO ALVITI